

COMUNICARE **i**L SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n. 77 del 21/10/2010 febbraio 2019 - n. 2



La tutela dell'ambiente era una priorità, ora è diventata una vera emergenza. Tra raccolta differenziata che non decolla, bonifiche al palo e scarichi illegali, il territorio è sempre più in pericolo. La soluzione? Ripartire dalle buone prassi

da pagina 10

match point

COMUNICARE il SOCIALE School

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Con l'obiettivo di offrire un laboratorio di alta formazione che promuova la cultura della comunicazione nelle organizzazioni di Terzo settore, CSV Napoli lancia "Comunicare il Sociale School": corsi e seminari per approfondire le tecniche di narrazione e le nuove tecnologie mediali, affinché diventino strumenti utili nel quotidiano per favorire la coesione sociale e facilitare lo sviluppo di reti e relazioni. I percorsi formativi sono gratuiti, si rivolgono ai volontari ed agli operatori della comunicazione sociale e vedono la partecipazione di personalità nazionali impegnate nel giornalismo, nella multimedialità, nella gestione di uffici stampa, nella fotografia.

Partecipa ai primi corsi in partenza:



Organizzare e gestire un
UFFICIO STAMPA
NEL VOLONTARIATO

TUTTI I LUNEDÌ
a partire dal

25 FEBBRAIO 2019

7 lezioni in aula da 3 ore



Attività di
SOCIAL MEDIA
MANAGEMENT DEL
VOLONTARIATO

TUTTI I VENERDÌ
a partire da

8 MARZO 2019

7 lezioni in aula da 3 ore



Corso di
FOTOGRAFIA
SOCIALE

TUTTI I MERCOLEDÌ
a partire dal

3 APRILE 2019

6 lezioni in aula da 3 ore
4 lezioni on the road da 3 ore

Info, programmi e iscrizioni su

www.csvnapoli.it

Sommario

4. Dall'economia sostenibile alla società sostenibile
di Giorgio Righetti

4. Giovanni Battiloro, un tesserino simbolico per non dimenticare
di Ottavio Lucarelli

5. Brevi dalle associazioni
a cura di Valeria Rega

6. Terzo Settore, chiarimenti sulla fattura elettronica
a cura di Maurizio Grosso

7. 'O Cantastorie, ecco la 37ima edizione del Carnevale sociale di Scampia
di Emanuela Rescigno

8. Parto in anonimato, la legge sconosciuta
di Fiorangela d'Amora

9. "Vi racconto la mia sclerosi multipla"
di Mariangela Barberisi

10. Laudato si', l'enciclica "verde" di Papa Francesco
di Cristiano M. G. Faranna

11. Esca e tutela dell'ambiente, arriva il bando regionale
di Camine Alboretti

11. Incendi del 2017, dall'Università di Napoli due progetti per il recupero della pineta vesuviana

12. Raccolta differenziata tra luci e ombre: bene scuole e commercianti
di Lea Cicellyn

13. Litorale domitio, tra bonifiche mancate e promesse non mantenute di violenza
di Cristina Liguori

14. Il giardino di Nisida dove i giovani detenuti "giocano" con i sensi
di Roberta De Maddi

15. La Valle dei Mulini, un piccolo paradiso minacciato dagli scarichi illegali
di Dario Sautto

16. Innovazione sociale, ecco il filtro che abbatte l'inquinamento industriale
di Paola Ciaramella

17. Napoli capitale del riuso, dove la munnezza cambia vita e diventa oggetto di design
di Roberta De Maddi

18. Terza pagina



in copertina
MATCH POINT

illustrazione di **Ilaria Grimaldi**

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

**COMUNICARE
IL SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

In redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Giuseppina Vitale

Chiuso in redazione
il 18 febbraio 2019

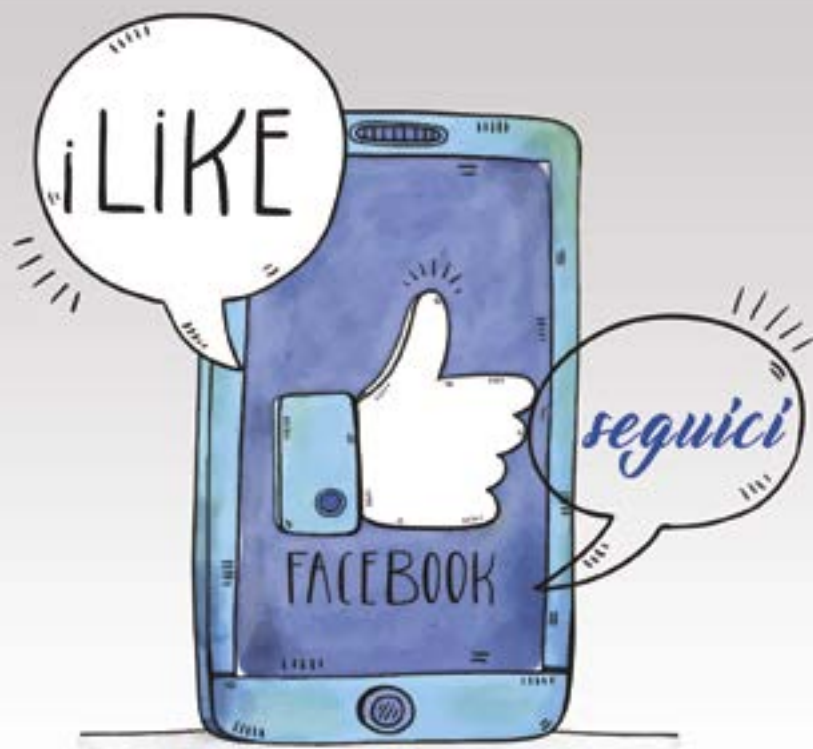
Stampa
Tuccillo Arti Grafiche S.r.l.

Copie stampate
3.000

CSV
centro di servizio per il volontariato
www.csvnapoli.it

Per la tua **PUBBLICITÀ** su
COMUNICARE IL SOCIALE

scrivi a comunicazione@csvnapoli.it



**COMUNICARE
IL SOCIALE**
seguici
anche su facebook

f Comunicare il Sociale

Giorgio Righetti

Direttore generale Acri



Dall'economia sostenibile alla società sostenibile

Il termine "sostenibilità" è oggi entrato nel lessico quotidiano. Introdotto in sordina, oramai decenni orsono, grazie alle battaglie ambientaliste, si è propagato senza sosta sino a contaminare il mondo dell'economia e della finanza. Gli operatori economici e finanziari fanno sempre più frequentemente richiamo a questo concetto. Cassa Depositi e Prestiti, di cui le Fondazioni di origine bancaria sono azioniste, nel piano industriale per il prossimo triennio, fa della sostenibilità il filo rosso che ne informa l'intera azione, al punto da averlo intitolato "Il risparmio degli italiani per lo sviluppo sostenibile del Paese". È un grandissimo passo in avanti, ma non ancora un traguardo raggiunto, perché saranno necessari ancora molti sforzi e anni, affinché la sostenibilità diventi ordinaria e non ci sia più necessità di aggettivare l'azione economica.

Ciò che è più ragguardevole, di questa progressiva ma fondamentale presa di coscienza, è il fatto che il termine "sostenibilità" si è ampliato nel corso del tempo e dell'uso. Non è più e solamente riferito all'ambiente, ma si è via via allargato sino a toccare gli ambiti del sociale e della convivenza tra esseri umani. Oggi, infatti, non è più solo l'ambiente a essere soggetto a minacce che potrebbero comprometterne la tenuta, ma è l'intero sistema sociale delle nostre democrazie. La crescente disegualianza, che è sì diminuita tra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo, ma che invece è aumentata all'interno delle singole nazioni, rischia, in prospettiva, di non essere più sostenibile. E il patto tacito che sinora ha sostenuto il nostro modello di sviluppo, cioè quello che lascia libera l'economia di fare il proprio corso, per poi delegare al pubblico e alla società civile l'intervento

riparatorio per "curare le ferite" e recuperare gli "scarti sociali" prodotti, non funziona più. Vi è una diffusa consapevolezza che lo sviluppo economico, senza coesione sociale, non sia più, appunto, sostenibile. Ed è proprio questa consapevolezza che sempre più informa l'azione delle Fondazioni di origine bancaria. Da questa cultura, infatti, origina quella esperienza di successo che è la Fondazione con il Sud, nata per volere delle Fondazioni di origine bancaria e del terzo settore. Ad essa, i soci fondatori hanno assegnato, come missione esclusiva, quella della infrastrutturazione sociale, consci della necessità di porre, a fianco degli interventi di sostegno allo sviluppo economico di responsabilità di altri soggetti pubblici e privati, interventi volti ad accrescere il cosiddetto capitale sociale del Mezzogiorno, vera e propria miniera d'oro, in gran parte ancora inesplorata.

di Ottavio Lucarelli

Presidente Ordine Giornalisti della Campania



Giovanni Battiloro, un tesserino simbolico per non dimenticare

Sorridente, gentile, educato. Giovanni Battiloro, giornalista videomaker, era così. Amava la professione e sul lavoro non lo incrociavi mai arrabbiato o nervoso. Garbato e sicuro nel padroneggiare la telecamera e la notizia. Ci ha lasciato ad agosto, inghiottito dalle macerie del ponte Morandi assieme a tre amici giovanissimi come lui, e da quel giorno la nostra professione in Campania non è più la stessa. Quando siamo sul campo, per raccontare la cronaca e lo sport, manca quel sorriso, mancano i suoi gesti delicati. Giovanni manca a noi e alla sua città, Torre del Greco, dove si susseguono le iniziative in sua memoria e dei tre amici. Fiaccolate, convegni, anche un incontro solenne a Palazzo Baronale, nella sala del consiglio comunale, con il sindaco Giovanni Palomba, l'assessore regionale Chiara Marciani, la consigliera regionale Loredana Raia, numerosi altri esponenti della politica, della cultura, del

giornalismo. Tanti amici giornalisti e videomaker che hanno lavorato al suo fianco, dai fatti di cronaca alle settimane trascorse per seguire il "ritiro" del Napoli a Dimaro. Un dibattito che ha rappresentato l'occasione per consegnare ai genitori, Carmela e Roberto, il tesserino di giornalista "alla memoria" con la foto di Giovanni e della sua inseparabile telecamera. Un tesserino simbolico che ho firmato assieme al presidente dell'Ordine nazionale Carlo Verna. Una mattinata a cui hanno collaborato anche i vigili urbani di Torre del Greco che, nel loro calendario ufficiale 2019, hanno dedicato una pagina a Giovanni Battiloro con Antonio, Gerardo e Matteo. Quattro amici che erano in viaggio per le vacanze. "Il tesserino è un segno importante - ha commentato il papà Roberto Battiloro - che voglio dedicare ai giovani come Giovanni che non rinunciano ai loro sogni e per i quali abbiamo il dovere di impegnarci".



in foto Giovanni Battiloro

Jackypuò (e chi non può).

Diventare cittadini senza paura dell'economia



"Jackypuò" online il portale educativo per l'alfabetizzazione economica dei giovani

Secondo una ricerca internazionale di ING Direct realizzata da TNS Nipo, il 46% degli italiani non ha una formazione specifica in ambito economico, nonostante l'economia sia al centro della vita quotidiana di tutti. Tra i cittadini che sostengono di avere ricevuto una preparazione in ambito economico e finanziario, solamente nel 18% dei casi ciò è avvenuto nell'ambito della scuola secondaria, l'11% ha intrapreso degli studi universitari economici, mentre ben il 25% è completamente autodidatta: ha acquisito conoscenze leggendo libri (16%) e informandosi attraverso internet, quotidiani o riviste e programmi televisivi (9%). Solo una persona su cinque, dichiara di aver sentito parlare di economia a scuola, esclusa l'università. Gli studenti, infatti, in particolare quelli nella fascia 14-19 anni, sono a rischio di analfabetismo economico, dal momento che la loro alfabetizzazione economica avviene (se avviene) fuori dalla scuola, nei contesti educativi informali. Da qui l'idea di "Jackypuò", un sito educativo e interattivo che parte proprio dall'analisi e dalla decostruzione dell' homo economicus. Valigetta, carte di credito e macchina sportiva, circondato da banconote e vestito in modo impeccabile: Jackypuò è la caricatura dell'uomo economico razionale, né così vera da incoraggiare l'identificazione, né così lontana dalla realtà da metterla in ridicolo con troppa leggerezza. Il progetto è di Mani Tese in collaborazione con ActionAid, Fondazione Finanza Etica, Oxfam e WWF e con il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si tratta di un percorso didattico, pensato soprattutto per le classi con l'accompagnamento dell'insegnante o dell'educatore, a cui il portale dedica una guida specifica, che permette ai ragazzi di prendere consapevolezza del modello che "Jackypuò" rappresenta per poi smontarlo e provare a ricostruirlo.

Per iniziare il tuo viaggio nel mondo dell'economia visita <http://www.jackypuo.it>

Povertà sanitaria, la giornata di raccolta del farmaco

Torna anche quest'anno la Giornata di raccolta del farmaco per il contrasto alla povertà sanitaria. In moltissime farmacie della nostra penisola si raccolgono medicinali da banco per poi donarli a quasi duemila enti assistenziali che si prendono cura dei poveri. Nel 2018 è stato coperto solamente il 38% del fabbisogno dei medicinali espresso, grazie comunque alla disponibilità di diciottomila volontari, poco più di quattromila farmacie con un totale di 376 mila farmaci raccolti. Secondo i dati Istat e il rapporto sulla povertà sanitaria realizzato da Banco Farmaceutico, le famiglie povere spendono in farmaci il 54% del loro budget. Quest'anno sono aumentate le adesioni delle farmacie nel territorio nolano dove il 9 febbraio a partecipare attivamente sono state ben sette: qui i volontari, in sinergia con i farmacisti, hanno indicato al cliente donatore i medicinali da banco necessari. I farmaci raccolti andranno a due centri caritatevoli, il Centro diocesano attività caritative "San Vincenzo de' Paoli" di Nola e la Congregazione delle Piccole Apostole della Redenzione di Visciano.

di Rosamaria De Rosa

brevi a cura di Valeria Rega



Welfare, Arcigay lancia un questionario nazionale per censire bisogni e risorse della comunità LGBTI over 50

Un questionario anonimo, rivolto a tutta la popolazione maggiorenne, sia LGBTI sia eterosessuale (lesbiche, gay, bisessuali, trans, intersessuali), in Italia e all'estero, attraverso il quale sondare la percezione, le risorse e i bisogni della comunità LGBTI anziana ed elaborare, sulla base di quanto raccolto, risposte efficaci. E' questa l'azione che Arcigay promuove in questi giorni nell'ambito del progetto Silver Rainbow. Azioni multilivello per l'invecchiamento positivo della popolazione anziana LGBT, il contrasto alle solitudini involontarie, il dialogo intergenerazionale e la promozione dell'accoglienza e della visibilità in contesti non LGBTI, realizzato dall'associazione, in collaborazione con Arci pesca FISA e con il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il questionario è disponibile al seguente link: <https://goo.gl/zPtHGF>, maggiori informazioni invece su arcigay.it/

Terzo Settore, chiarimenti sulla fattura elettronica

Anche gli enti non commerciali sono interessati, dal primo gennaio 2019, alle disposizioni in tema di fattura elettronica. In particolare, se l'ente svolge solo attività istituzionale è considerato alla stregua di un consumatore finale e quindi sarà interessato solo in riferimento alle fatture d'acquisto dei fornitori.

Se, invece, svolge anche attività commerciale, l'ente sarà soggetto agli obblighi di fatturazione elettronica sia in relazione alle fatture emesse che per quelle di acquisto. Il decreto fiscale (D.L. 119/2018) ha introdotto un esonero per gli enti in regime 398/1991, con proventi da attività commerciale fino a € 65.000, che possono quindi continuare ad emettere fatture cartacee. Nel corso del videoforum organizzato dal Consiglio Nazionale dei Commercialisti l'Agenzia delle Entrate ha fornito interessanti precisazioni in merito alla fatturazione elettronica degli enti non commerciali.

In sintesi, per le organizzazioni di volontariato (e gli enti non commerciali) titolari solo di codice fiscale: Anche gli enti non commerciali sono interessati, dal primo gennaio 2019, alle disposizioni in tema di fattura elettronica. In particolare, se l'ente svolge solo attività istituzionale è considerato alla stregua di un consumatore finale e quindi sarà interessato solo in riferimento alle fatture d'acquisto dei fornitori.

Se, invece, svolge anche attività commerciale, l'ente sarà soggetto agli obblighi di fatturazione elettronica sia in relazione alle fatture emesse che per quelle di acquisto. Il decreto fiscale (D.L. 119/2018) ha introdotto un esonero per gli enti in regime 398/1991, con proventi da attività commerciale fino a € 65.000, che possono quindi continuare ad emettere fatture cartacee. Nel corso del videoforum organizzato dal Consiglio Nazionale dei Commercialisti l'Agenzia delle Entrate ha fornito interessanti precisazioni in merito alla fatturazione elettronica degli enti non commerciali.

Ires per gli enti di assistenza e beneficenza

La legge di Bilancio 2019 ha previsto l'abrogazione del regime di favore previsto dall'art. 6 del DPR 01/1973, che riduce alla metà l'aliquota Ires per gli enti di assistenza sociale e sanitaria e per le associazioni e fondazioni culturali.

Il disegno di legge di conversione del decreto semplificazioni ripristina lo sgravio Ires, anche se in via temporanea. Infatti, l'abrogazione è rinviata fino all'adozione di nuove misure di favore, compatibili con il diritto dell'Unione europea, nei confronti dei soggetti che svolgono con modalità non commerciali attività che realizzano finalità sociali nel rispetto dei principi di solidarietà e sussidiarietà. Sarà assicurato il necessario coordinamento con le disposizioni del Codice del Terzo settore, di cui al D.Lgs. 117/2017.

Comunicazione delle erogazioni liberali all'agenzia entrate

Con riferimento ai dati relativi agli anni d'imposta 2017, 2018 e 2019, in via sperimentale, le Onlus, le associazioni di promozione sociale, le fondazioni e associazioni riconosciute aventi per scopo statutario la tutela, promozione e la valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico e le fondazioni e associazioni riconosciute aventi per scopo statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica, trasmettono telematicamente all'Agenzia delle Entrate, in via facoltativa, una comunicazione contenente i dati relativi alle erogazioni liberali in denaro deducibili e detraibili, eseguite nell'anno precedente da persone fisiche. Con la medesima comunicazione e con riferimento allo stesso periodo di sperimentazione, i citati enti trasmettono in via telematica all'Agenzia delle Entrate i dati relativi alle erogazioni liberali restituite ai soggetti persone fisiche eroganti, con l'indicazione dell'anno nel quale è stato versato il contributo rimborsato. Le comunicazioni sono effettuate, in via telematica, entro il 28 febbraio con riferimento ai dati dell'anno precedente. Censimento degli enti non profit

L'Istat ha reso disponibili, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi, i risultati del Censimento permanente delle istituzioni non profit (2015), integrando i dati già diffusi a dicembre 2017 con le informazioni relative ai lavoratori esterni e al genere delle risorse umane impiegate, e mettendoli a confronto con i risultati del Censimento Generale del 2011.



'O Cantastorie, ecco la 37ima edizione del Carnevale sociale di Scampia

Parate in tutto il territorio cittadino per riappropriarsi degli spazi urbani



Anche quest'anno per le strade dei quartieri della città metropolitana di Napoli sfileranno i cortei del carnevale sociale. Il carnevale sociale nasce come pratica di cittadinanza attiva organizzata, per la prima volta da Felice Pignataro nel 1983 a Scampia, quartiere della periferia nord di Napoli, da chi ha trasformato le proprie utopie in esperienza di inclusione dal basso e di interesse artistico sociale. Pioniere del riscatto di coloro che vengono posti agli ultimi gradini della società, Pignataro ha impegnato la sua vita all'espressione artistica in funzione di critica sociale. Un'azione che, nella sua esperienza di inclusione, si è diffusa sull'intero territorio partenopeo: da Scampia a Materdei, dal centro storico a Bagnoli si assiste entusiasti alla trasformazione della città che supera le retoriche del decoro per diventare palcoscenico per chi vive la città e non solo per chi la visita. Il tema scelto per il 37° Corteo di Carnevale di Scampia è «o cantastorie: chi 'a conta justa e

chi no», una rappresentazione visuale volta a interpellare un risveglio della coscienza possibile, una condivisione dei saperi che permette di riconoscere e decostruire il discorso che struttura la narrazione della storia. Il carnevale diventa un momento di coordinamento e sintesi dell'azione da parte di tutte le realtà sociali che, attraverso assemblee pubbliche di preparazione e laboratori, decidono un tema d'attualità da sviluppare, in seno a un percorso partecipativo e creativo al tempo stesso. La mattina della parata la festa interrompe la funzionalità quotidiana dello spazio urbano per attivare un processo di riappropriazione e di creazione di nuove comunità di bambine e bambini, considerati marginali come i quartieri in cui vivono. Diventa un momento di liberazione ed espressione della marginalità e di valorizzazione delle differenze. Una festa che da molti anni prova, almeno per un giorno, a ribaltare il tavolo del gioco in maniera creativa.

di **Emanuela Rescigno**



P. SALA PARTO
NEONATOLOGIA

Parto in anonimato, la legge sconosciuta

Dopo il caso di Castellammare di Stabia, parlano gli esperti: «Manca l'informazione»

I casi si contano sulle dita di una mano: forse perché in Campania l'informazione medica è ferma ancora all'anno zero. Il parto in anonimato è una realtà garantita dallo Stato Italiano, ma quasi nessuno ne conosce modalità e garanzie. Sono i fatti di cronaca a ricordare la drammaticità di una scelta che per molte donne è l'unica strada per assicurare una vita al proprio piccolo. L'ultimo episodio si è registrato lo scorso mese di gennaio a Castellammare, nell'ospedale San Leonardo. Una donna originaria dell'Est Europa arriva in punto soccorso con forti perdite di sangue e mal di pancia. E' incinta ma lo sa solo lei, non ha confidato a nessuno il suo segreto e solo al termine del turno di lavoro decide di correre in ospedale. La placenta sta per staccarsi, in pericolo c'è la vita del piccolo e la sua. L'equipe stabiese salva madre e figlio, sono momenti concitati e nessuno pensa che quella donna in cuor suo ha ancora una scelta da fare, tenere il piccolo o lasciarlo alle cure delle assistenti neonatali del nido. Alla fine sceglierà di lasciare il suo piccolo in ospedale avvalendosi della legge italiana (DPR 396/2000, art. 30, comma 2). In casi come questo il nome della madre rimane segreto e nell'atto di nascita del bambino viene scritto "nato da donna che non consente di essere nominata". Ma la legge ammette anche ripensamenti e accade spesso che le donne che inizialmente scelgono il parto in anonimato dopo uno o due mesi ci ripensino e tornino proprio lì dove il bambino potrebbe rimanere fino a sei mesi in at-

tesa di una decisione definitiva di chi lo ha messo alla luce o di una famiglia che voglia adottarlo. A Castellammare il piccolo è ancora al terzo piano del nosocomio stabiese in attesa di conoscere il suo destino, prima di lui era toccato ad un altro neonato che però dopo due mesi di attesa e grazie al supporto degli psicologi dell'Asl ha rivisto la sua mamma. Entrambe sono nati da donne dell'Est Europa, lavoratrici senza tutela. «Pochissime donne conoscono questa legge - spiega la dottoressa Rosa Papa, direttore dell'Unità Operativa Materno Infantile dell'Asl Na1 - facciamo tante battaglie e leggi di civiltà come queste non sono conosciute. Non si parla ad esempio della possibilità che offre la Federico II, nella città di Napoli, con il progetto "Ninna ho". In via Tommaso De Amiciis, 115 c'è la culla termica, attiva da ormai 15 anni nel capoluogo campano e che offre l'opportunità, in totale anonimato, alle donne di lasciare il proprio piccolo alle cure dei medici. «Premendo il bottone accanto alla saracinesca, la serranda si alza e all'interno c'è un lettino riscaldato dove deporre il bambino. Dopo pochi secondi - spiega la dottoressa - la serranda si abbassa e squillano i telefoni di cinque addetti dell'Azienda che provvederà a recuperare immediatamente il piccolo». Per lo più si tratta di straniere che scelgono, a volte per costrizione di approfittare del parto in anonimato. «In cinque anni che sono a capo dell'Unità sono tre i casi che abbiamo trattato - spiega la responsabile della Napoli 1 - e per tutti le donne seguite dai nostri psicologi

hanno poi ripreso i loro piccoli». Donne dell'est ma anche nigeriane che a Napoli si erano rifatte una vita con un nuovo compagno ma venivano minacciate per non portare avanti la gravidanza. La legge del 2000 inoltre potrebbe essere modificata a breve, lo denuncia il Forum delle Associazioni Familiari. «Il disegno di legge 992 ci preoccupa - spiega Cristina Riccardi del Forum - perché ci sembra venga meno la tutela della donna dopo che lei stessa si è resa protagonista di una scelta dell'alto valore morale e responsabile». Nelle modifiche volute dal Governo si aprono nuove possibilità all'accesso dei dati e si abbassa da 25 a 18 l'età del figlio per chiedere notizie sull'identità materna. «Un ragazzo appena maggiorenne è ancora alla ricerca di se stesso - spiega Riccardi - e la possibilità che potrebbe ricevere un altro rifiuto dalla madre, nel caso la donna non voglia svelare la sua identità, è concreto e potrebbe minare la sua vita». Tra le possibilità avanzate nella modifica anche la desecretazione dei dati in caso di premorte della donna. «Così facendo un possibile fratello ad esempio potrebbe trovarsi alla porta parenti senza che la donna sia più in vita e possa spiegare i motivi della sua scelta». La soluzione, secondo il Forum, sarebbe rivalutare la donna che fa una scelta importante come questa dandole la possibilità di poter decidere anche dopo anni dal parto di poter entrare in contatto e conoscere le condizioni del minore. «La scelta rimanga alla donna».

di Fiorangela d'Amora

«Vi racconto la mia sclerosi multipla»

La storia di Mauro in "Occhio di ferrofilato"

«Io non mi arrenderò mai, ho troppe cose da fare, troppe persone che contano su di me e che non posso deludere. La mia è una malattia che colpisce quando meno te l'aspetti e se abbassi la guardia rischi di non poter gestire la tua vita». Si presenta così Mauro Galliano, un coraggioso architetto napoletano da 30 anni con la Sclerosi multipla e che ha deciso di raccontarsi in un libro 'Occhi di ferrofilato' (edizioni L'Erudita), un piccolo manuale destinato non solo a chi come lui soffre questa patologia, ma anche e soprattutto a tutti i ragazzi sani. «Io preferisco chiamarli 'normodotati' - ironizza Mauro - nulla è impossibile, nella vita di tutti i giorni è necessario selezionare i problemi, non bisogna pensare che tutto è insuperabile». Come nasce l'idea di questo titolo? «Da piccolo ero molto magro e i miei zii mi soprannominavano 'ferro filato', desideravo iniziare da lì, da qual bambino pieno di sogni per riuscire ad analizzare il Mauro prima della malattia e il Mauro dopo la 'scoperta', un ragazzo pieno di speranze e di vita che si scontra con una verità difficile da comprendere. Allora non si sapeva quasi nulla della sclerosi multipla, ci sono voluti tanti controlli, viaggi in altri ospedali, esami, visite e qualche anno, prima della diagnosi vera e propria». Tommaso è il nome del protagonista di 'Occhi di ferrofilato', una storia che racconta di come si può trovare la forza di combattere, una sorta di autoanalisi di un giovane che si sente fortunato malgrado la malattia: «ho deciso di scrivere in terza persona per fare una sorta di autoanalisi. Scrivere è stato un modo per guardarmi allo specchio, osservare la mia vita dall'esterno, capire se il Mauro guerriero che vedono gli altri è il Mauro reale. Cosa vedo io? Mi sento fortunato perché chi ha la mia stessa patologia non sempre può riprendersi, né fisicamente né mentalmente. Io non sono solo, ho le persone giuste al mio fianco: i miei genitori e mia moglie da ben 25 anni». Mauro è cresciuto con la malattia, oggi ha 45 anni di cui 30 con la sclerosi multipla: «avevo voglia di festeggiare con tanto di torta e candeline, ma poiché noi napoletani siamo un po' scaramantici mi hanno convinto ad evitare una festa canonica». Un modo per esorcizzare la sua condizione? «Piuttosto per non adagiarmi. Siamo di nuovo col 'Ferrarino' - scherza ancora il giovane archi-

tetto - ma tra poco torno a Milano, mi fanno le ricariche e mi rimandano giù perfezionato. Purtroppo cinque anni fa la malattia mi ha bloccato. Mi sono curato per anni al Primo Policlinico: sono stato bene lì e mi sentivo in famiglia, una volta finito sulla sedia avevo chiesto se c'era la possibilità di recuperare ma mi dissero che non mi sarei più alzato. Ho cercato a lungo un buon centro di riabilitazione, ma nulla. Avevo quasi perso le speranze, quando un'amica in cura al San Raffaele, mi consigliò di farmi visitare. Dopo 40 giorni di cure, grazie ad una fisioterapia massacrante, sono tornato in piedi. In Campania manca personale specializzato. Perché? Perché la disabilità non è un punto forte su cui investire». Una vita fatta di sfide e difficoltà, perché Mauro deve combattere anche contro qualcosa che va oltre la sua volontà: «Non c'è modo per spiegare le mille difficoltà che devo affrontare per muovermi, e non parlo solo di me, ma anche delle mamme con i passeggini e degli anziani, ancora oggi nel 2019 per girare a Napoli dovremmo avere una carrozzina con ali. Siamo ghettizzati perché nessuno pensa che il problema esiste e va risolto. Da un'altezza diversa rispetto a quella di un normodotato, posso dire che i bancomat non sono tutti accessibili. I marciapiedi? Vergognosi.

colosa per me e per gli automobilisti. Questi non sono limiti creati dalla malattia o da me, ma dalle istituzioni. Se c'è una soluzione? Chi ha il dovere di capire dovrebbe salire sulla carrozzina e girare da solo, studiare e agire». Se potesse esprimere tre desideri? «Trovare una cura nuova ed efficace, abbattere le barriere per rendere la vita dei disabili più snella, e sperare che il libro vada bene e non parlo di vendite mi auguro solo che possa essere apprezzato».

di Mariangela Barberisi



Laudato si', l'enciclica "verde" di Papa Francesco

A quasi quattro anni dalla pubblicazione, come è cambiato il rapporto tra i cristiani e la tutela dell'ambiente



Lil 24 maggio 2015 Papa Francesco pubblicò quella che fu definita la sua prima Enciclica, "Laudato si'", in quanto la precedente "Lumen Fidei" faceva parte del ciclo lasciategli in eredità da Benedetto XVI sulle virtù teologali. Già nell'incipit che dà il nome al documento il pontefice argentino ha voluto celebrare la figura del santo di cui porta il nome, Francesco d'Assisi, e la sua totale dedizione ai poveri e alla tutela della natura. Una scelta ricercata in quanto l'enciclica, incentrata sulle problematiche inerenti l'ambiente e l'impatto che hanno su di esso le attività umane, lega strettamente povertà dell'uomo e sfruttamento del pianeta. "Fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22)", si legge nel secondo paragrafo, un vero e proprio manifesto del pontificato di Bergoglio il quale, sin dalla prima uscita pubblica dal loggione di San Pietro, ha manifestato la sua specifica intenzione di rendere centrale l'opzione evangelica nei confronti dei poveri.

Luisella Battaglia, docente di Filosofia Morale e Bioetica all'Università di Genova, nota studiosa dell'Enciclica, in un articolo pubblicato su Il Gallo ha affermato che «non a caso è stata paragonata alla Rerum Novarum di Leone XII dal momento che la questione ecologica assume oggi la stessa rilevanza che nell'800 aveva assunto la questione sociale» e che portò i cattolici a intervenire per tutelare il mondo del lavoro.

Un appello rivolto al popolo cattolico affinché prenda coscienza del disastro ambientale in atto e faccia scelte comportamentali degne della propria fede, ma non solo. Francesco cita la "Pacem in terris", scritta da Giovanni XXIII nel 1963 e dedicata al rischio concreto che viveva il mondo di una guerra nucleare tra Stati Uniti e Urss, affermando la sua intenzione di rivolgersi a "ogni persona che abita questo pianeta" così come il Papa Buono si era rivolto a "tutti gli uomini di buona volontà". Al cuore di questo appello vi è l'intuizione biblica

dell'uomo come "custode del creato" e non come suo dominatore. Una concezione affermatasi con forza soltanto dopo il Concilio Vaticano II e che Bergoglio utilizza come base della "ecologia integrale", cioè la capacità di riassumere i problemi della terra con quelli della disparità sociale. Una rivoluzione che è riuscita a fare breccia sui cattolici rendendoli particolarmente attenti a tematiche quali il contrasto all'economia dello scarto e alla tutela dei beni comuni. Già dagli anni 2000 era in atto una profonda riflessione tra il popolo credente circa le tematiche ambientali. Restando nell'orbe italiano non poche sono le parrocchie che hanno dato vita ai cosiddetti gruppi di acquisto solidale (GAS), capaci di comprare beni alimentari prodotti senza sfruttare alcun essere umano e con criteri che rispettino l'ambiente. La stessa Napoli ha vissuto esperienze ecclesiali di tutela ambientale grazie soprattutto al lavoro di padre Alex Zanotelli, missionario comboniano di stanza nel Rione Sanità dopo una vita vissuta nello slum di Korogocho, Kenya, di fianco alla maxidiscarica di Dandora, testimonianza vivente di come povertà e inquinamento siano strettamente correlati. E' del 2002 l'associazione Green Accord, di ispirazione cattolica, nata con il compito di sensibilizzare il mondo dell'informazione sulle tematiche ambientali e sui nuovi stili di vita. Nel luglio 2018 invece il cardinale Francesco Coccopalmerio, prefetto emerito del Pontificio consiglio per i testi legislativi, ha proposto di istituire nel Codice di Diritto Canonico un preciso canone che esorti i cristiani al dovere di tutelare e promuovere l'ambiente. Un percorso con ancora tanta strada, come del resto lo è la vita della Chiesa, perennemente in cammino verso il fine ultimo rappresentato dal Cristo, ma che consentirà durante il tragitto di incontrare parecchi compagni di viaggio, provenienti da strade e storie diverse, capaci però di condividere e rinunciare, per raggiungere lo scopo di un universo, un creato, più giusto e più sano.

di **Cristiano M. G. Faranna**

Esca e tutela dell'ambiente, arriva il bando regionale

Scade il 20 marzo prossimo il termine per presentare la domanda per partecipare al Bando regionale che attua la Misura 5.69 del Fondo Europeo per la Pesca 2014-2020 destinato agli investimenti delle micro, piccole e medie imprese in attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura in Campania. Il Programma operativo Ue mira a favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e acquacoltura, incentivando, al tempo stesso, la competitività e la capacità di generare sviluppo, occupazione e coesione territoriale. Ciascuna Regione svolge il ruolo di organismo intermedio in quanto garantisce uno stretto collegamento con i territori. Ci sono risorse per € 7.555.497,84. Viene data priorità agli interventi finalizzati al risparmio energetico, riduzione d'impatto ambientale, miglioramento della sicurezza, dell'igiene

e delle condizioni di lavoro. Possono accedere alla misura le micro, piccole e medie imprese dei settori pesca e acquacoltura, sia in forma singola che associata, con sede operativa sul territorio della Regione Campania. Sono ammesse le operazioni che contribuiscono a risparmiare energia o a ridurre l'impatto ambientale, incluso il trattamento dei rifiuti o che migliorano la sicurezza, l'igiene, la salute e le condizioni di lavoro o sostengono la trasformazione delle catture di pesce commerciale che non possono essere destinate al consumo umano. La spesa ammissibile a cofinanziamento può riguardare i lavori per la costruzione ex novo oppure per l'ampliamento di impianti per la trasformazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, limitatamente all'area del sito produttivo ovvero quelli per l'adeguamento/ammodernamento di impianti già esistenti per la trasformazione di prodotti della pesca



e dell'acquacoltura e acquisto di terreni e di fabbricati. In questo frangente rientrano anche la costruzione ex novo o l'ammodernamento di navi officina, vale a dire di imbarcazioni a bordo delle quali i prodotti della pesca sono sottoposti a sfilettatura, affettatura, spellatura, tritatura, congelazione o trasformazione e le forniture di beni (attrezzature, macchinari, dispositivi di sicurezza e impianti specialistici). L'aiuto pubblico può raggiungere il 90% delle spese ammissibili; in ogni caso per un importo non superiore a € 2.500.000,00.

di **Carmine Alboretti**

Incendi del 2017, dall'Università di Napoli due progetti per il recupero della pineta vesuviana



Sono al vaglio del Ministero dell'Ambiente due progetti pilota (elaborati dal Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II") per il recupero di 80 ettari di pineta che ricadono nel territorio dei comuni di Terzigno, Boscorecase, Trecase e Ottaviano. Se l'iter amministrativo, così come dovrebbe, si dovesse concludere senza intoppi, potranno anche partire i lavori per un ammontare complessivo di 1.200.000,00 euro. Chi pensava, dopo i terribili incendi dell'estate 2017, che la fascia pedemontana del Vesuvio fosse letteralmente spacciata adesso è costretto a ricredersi. Anche se, ad onor del vero, i piromani ci hanno procurato un danno enorme, devastando un superficie di ben 3194 ettari, pari a circa l'80% della superficie boscata complessiva. Nei prossimi 10 anni lo sviluppo della vegetazione erbacea ed arbustiva determinerà un progressivo aumento del combustibile di piccole, medie e grandi dimensioni. Questo significa che, in assenza di una gestione appropriata,

aumenterà la probabilità di nuovi focolai in grado di propagarsi su ampie superfici. Nei giorni scorsi, al Palazzo Mediceo di Ottaviano, sede dell'Ente Parco, sono stati presentati i risultati dello studio commissionato al Dipartimento di Agraria dell'ateneo federiciano per determinare la esatta quantificazione del danno ambientale subito. La ricerca, che ha coinvolto un team di professori e ricercatori del Dipartimento di Agraria, tra i massimi esperti italiani in materia, attraverso le più innovative tecniche di indagine ha prodotto relazioni dettagliate e differenziate per tipologia degli habitat e corredate di dati, cartografie di dettaglio e schede tecnico-progettuali degli interventi da realizzare. Inoltre, sono state illustrate le proposte progettuali di "rinaturalizzazione" messe a punto ed attualmente al vaglio istruttorio del Ministero dell'Ambiente per le necessarie autorizzazioni ed il successivo finanziamento. Dall'analisi post-incendio dello stato delle aree boscate è scaturita la necessità di intervenire prioritariamente nei

soprasuoli di conifere ad alta e medio-alta severità di incendio, attraverso abbattimenti selettivi e piantagioni di specie autoctone meno suscettibili e più adattate agli incendi. In queste aree si prevede di intervenire con opere di ingegneria naturalistica capaci di contrastare efficacemente i processi erosivi e di creare le condizioni per un insediamento rapido della vegetazione. Di qui i due progetti ora all'attenzione del Ministro Sergio Costa che, com'è noto, nella sua qualità di comandante regionale dei Carabinieri forestali ha seguito le prime fasi delle indagini condotte dai militari della Benemerita per accertare cause e responsabilità dei roghi. Il Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio Agostino Casillo, nell'esprimere soddisfazione per la collaborazione instaurata con il Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II, ha sottolineato che «questo importante investimento in ricerca non è stato fine a se stesso» ma è servito a mettere a punto i due progetti di rinaturalizzazione al vaglio istruttorio di Roma per le necessarie autorizzazioni e successivo finanziamento di 1,2 milioni di Euro: «Prevediamo - ha detto - che troveranno realizzazione nel corso di quest'anno». Il direttore del Dipartimento di Agraria, Matteo Lorito, ha ricordato che le due istituzioni collaborano attivamente già da diversi anni e che alle ricerche hanno contribuito cartografi, ecologi, selvicoltori, botanici, ingegneri idraulici e modellisti.

di **Ca.Al.**



Raccolta differenziata tra luci e ombre: bene scuole e commercianti, male le periferie

Aumenta la percentuale a Napoli, ma scarseggia ancora la qualità del riciclo

Sul sito web dell'Asia Napoli sono riportati i risultati della raccolta differenziata relativi al 2018: 149.523 tonnellate di rifiuti differenziati a fronte di 323.024 indifferenziati. Un aumento dell'1,5% rispetto al 2017 e del 21,5% rispetto a dieci anni fa, nel 2008. Il progressivo miglioramento che da qualche anno sta coinvolgendo la città è stato confermato dall'assessore all'ambiente Raffaele Del Giudice: "La raccolta differenziata, tra quella stradale e la porta a porta, è riuscita a coprire tutta la città. Abbiamo finalmente realizzato dieci isole ecologiche ed è stata raddoppiata la raccolta degli pneumatici abbandonati e degli abiti usati che spesso andavano a fuoco e intanto stiamo lavorando per migliorare la raccolta dell'umido. Il nostro obiettivo è quello di raggiungere una percentuale che vada oltre il 50%, ma che sia composta di rifiuti di qualità, ovvero effettivamente recuperabili."

Quello che conta, infatti, non è tanto la percentuale di raccolta differenziata, ma la purezza con cui i rifiuti vengono conferiti nei contenitori, come spiega Massimiliano Fabbicino, docente di Ingegneria Sanitaria presso la Federico II: "La raccolta differenziata non ha valore in termini di salvaguardia dell'ambiente se non produce un

rifiuto di buona qualità. In questo senso la raccolta fatta dai commercianti, che segue normative diverse rispetto a quella dei cittadini, è fondamentale in quanto dalle attività produttive derivano rifiuti con un alto margine di recuperabilità. I materiali smaltiti, infatti, vengono finemente selezionati dai consorzi che fanno capo al CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi). Mi permetto di aggiungere che la raccolta differenziata non è la soluzione al problema dei rifiuti, ma si dovrebbe prevenire nella produzione, come stabilito anche dalle normative europee. Per quanto riguarda la raccolta stradale, quest'ultima non è sottoposta a nessun tipo di controllo. Bisognerebbe introdurre una raccolta porta a porta molto spinta e sanzioni per coloro che non differenziano correttamente. Un programma di sensibilizzazione, poi, non farebbe male dal momento che molti cittadini napoletani continuano ad abbandonare in strada i rifiuti ingombranti che ASIA verrebbe a ritirare gratuitamente."

Ed effettivamente lavorare sull'educazione dei cittadini alla raccolta differenziata non sarebbe un'idea da sottovalutare dal momento che vi sono ancora quartieri, come quelli della quarta municipalità in cui i progressi, di cui sopra, sono decisamente lontani. Gli abitanti della zona lamentano

l'assenza di contenitori e il massimo grado di inciviltà con cui i rifiuti vengono gettati nel quartiere. Chi prova a fare la raccolta è una mosca bianca. Perlustrando la zona è inevitabile notare che i cassonetti distino scarseggiano, il che certamente non agevola i cittadini più volenterosi. "Quello che si cerca nel quartiere", dichiara Claudio Rescigno, commerciante della zona "non è certamente attenzione mediatica, ma un progetto serio, strutturato che liberi i cittadini più responsabili da questa situazione. Si dovrebbe ripartire dall'educazione civica". Ma un barlume di speranza c'è e proviene da una scuola della zona, il Liceo Villari che durante la settimana dello studente ha intrapreso un percorso di sensibilizzazione sulla tematica. Lo racconta Christian, uno tra gli studenti più attivi della scuola "Abbiamo deciso di iniziare la raccolta differenziata. L'Asia ha inviato nella scuola i contenitori per la carta e la plastica. Abbiamo lavorato sulla sensibilizzazione dei nostri coetanei e sappiamo che il compito della nostra generazione è quello di riuscire a salvaguardare l'ambiente, come non hanno fatto le generazioni precedenti. Non c'è più tempo da perdere, abbiamo di bisogno di politiche ambientali efficienti e concrete."

di **Lea Cicellyn**

Litorale domitio, tra bonifiche mancate e promesse non mantenute

Doveva essere la "Rimini" del sud Italia, ma questa parte di costiera campana stenta a decollare

Il litorale Domitio Flegreo è il simbolo dell'incapacità della classe politica, la dimostrazione palese che non c'è nessun interesse a far risorgere una zona che negli anni '60 era meta turistica d'eccellenza. E infatti da Licola a Mondragone tutto sembra essersi fermato a 50 anni fa. Tipo Cuba. Solo che sull'isola caraibica hanno saputo sfruttare questo "svantaggio", ovviamente in Campania no. E quella che doveva essere addirittura la Rimini del sud non è altro che una landa desolata capace di vivere solo 4 mesi l'anno. A tenerla viva ci pensano i circa 300 stabilimenti balneari che nascono a Pozzuoli arrivando fino alla provincia di Caserta. Sono gli imprenditori a mettercela tutta. Da soli. Ed è proprio questo il paradosso. Mentre i privati lottano per sopravvivere il pubblico latita, soprattutto sul fronte più importante se non fondamentale: l'ambiente. Da un lato i depuratori che non funzionano e pieno regime, dall'altro l'annoso problema dei Regi Lagni, ricettacolo di rifiuti soprattutto sulla parte di litorale che appartiene alla provincia di Napoli. Un connubio devastante. «Sul fronte ambientale - spiega Salvatore Trinchillo, del sindacato dei balneari - registriamo un

costante seppur lento miglioramento. A Modragone e Castelvoturno si lavora tanto per il funzionamento del depuratore. Vanno avanti speditamente. A Villaggio Coppola ci si concentra in vece sui Regi Lagni e sulle fogne. Hanno investito tanto. A Licola invece il depuratore è stato efficientato, ma persiste il problema delle idrovore e delle pompe di sollevamento. Quelle non funzionano e provocano danni al mare, così come li provoca il Lago Patria. Nelle sue acque ci finiscono fogne abusive. Così si inquina lo specchio d'acqua. Ed è un dramma perché sfocia a mare». Ed eccolo il problema. Il Lago a forma di cuore nel quale vengono sversati chissà quanti veleni a causa delle colate di cemento, spesso abusive, del Comune di Giugliano. Interi parchi costruiti senza la benché minima presenza di una fogna. Un disastro. Se a questo si aggiunge la scelleratezza degli incivili che gettano nei Regi Lagni della provincia di Napoli dai frigoriferi alle lavatrici, che ad ogni pioggia finiscono in spiaggia, il disastro ambientale tra Licola e Varcaturò è più che servito.

«Il litorale flegreo-domitio ha enormi potenzialità di sviluppo e di occupazione - commenta Ciro Di Francia, Pre-

sidente Osservatorio Tutela Ambiente e Salute -. Siamo stati illusi per anni dalle promesse della Regione e dal masterplan, ma restiamo clamorosamente delusi anche dalle assenze delle Amministrazioni Comunali e dalla Città Metropolitana sui mancati interventi per gli scarichi a mare. Come se non bastasse il Consorzio ha il coraggio di chiedere contributi per bonifiche mai effettuate. Ed allora possiamo solamente affidare in un deciso intervento della Procura, a cui abbiamo consegnato un dossier lo scorso 1° agosto. Non va sottovalutato il crescente aumento delle patologie oncologiche con inefficaci interventi dell'ASL per gli screening, nonostante significativi stanziamenti di fondi della legge 6/2014». Insomma una situazione che sembra sfuggire alle istituzioni che pare si accontentino del certificato di balneabilità dell'Arpac per cantare vittoria. Di fatto il mare in molti punti è balneabile, ma le condizioni in cui versano le spiagge libere, i canali di "bonifica", il lago, la pineta, sono preoccupanti. Insomma è come nascondere la polvere sotto il tappeto.

di **Cristina Liguori**



Il giardino di Nisida dove i giovani detenuti "giocano" con i sensi

Stimolare i sensi e il contatto umano con la realtà recuperando l'ambiente e il territorio. Questi gli obiettivi principali del "giardino sensoriale", unico nel suo genere e primo in Italia, un interessante progetto a cui stanno lavorando i ragazzi del carcere minorile di Nisida. L'idea è scaturita da un qualcosa che poco a poco è nato e si sta sviluppando sempre più negli anni: il meraviglioso parco letterario di Nisida. Il luogo in cui è ubicato l'istituto penale minorile di Nisida è una realtà dalle mille incredibili sfaccettature. All'esterno dell'istituto, infatti, c'è un grande parco arroccato sulla scogliera e, percorrendo un sentiero immerso nella natura, si può arrivare fin giù al mare. Un luogo incredibilmente suggestivo dove i minori detenuti nell'istituto, attualmente una sessantina tra ragazzi e ragazze, partecipano a un vero e proprio percorso interiore, ma anche reale, fatto di sensi, che li aiuta a riscoprire il contatto con la realtà e con le emozioni più profonde dell'essere umano. Nel parco letterario i ragazzi del carcere hanno realizzato un percorso con panchine con la seduta in ceramica, frutto di uno dei numerosi laboratori che li vede coinvolti, con frasi tratte da libri di scrittori famosi come Croce, Dumas, testimonianze letterarie che proprio quel luogo ha potuto vivere da vicino.



ph Roberta De Maddi

Dal parco letterario è scaturita l'idea di creare un "giardino sensoriale" realizzato dai ragazzi che ogni mattina sono impegnati nella sua realizzazione. C'è un'area dedicata al tatto con un percorso circolare alternato di zone "dure" con sassolini e zone "morbide" con la sabbia, un'area con una quarantina di alberi di limoni, aranci, mandarini, che stimolano l'olfatto con i loro forti e caratteristici odori di agrume. Un'altra area dove i ragazzi hanno scelto di piantare dei ciliegi, per il gusto dei loro frutti. Stanno realizzando inoltre un tunnel con le canne di bambù che erano presenti, intrecciandone la sommità, questo per stimolare anche la vista, la bellezza. Il direttore del carcere di Nisida, Gianluca Guida, da sempre attento ad impegnare i ragazzi in attività volte al loro recupero sociale, spiega: «Questi ragazzi hanno perso il contatto con il reale, nel senso che tendono a non avere la percezione del male che arrecano quando compiono un reato, hanno meno freni inibitori. Metterli a contatto con la realtà, impiegarli in attività dove possono vedere i frutti del loro lavoro, è anche una maniera per farli riflettere sulle emozioni dell'animo umano, e quindi anche sul dolore che si può

arrecare quando si compiono certe azioni. Quest'attività ha uno scopo didattico e sociale, ci lavorano anche dei ragazzi con problemi di tossicodipendenza. Cerchiamo, inoltre, di valorizzare le bellezze naturali del parco di Nisida. Qui ci sono circa cinquecento ulivi antichi, ancora in buone condizioni, che si possono ripristinare e coltivare. Quest'attività non è fatta per un'utile futuro, ma affinché i ragazzi imparino che ci sono delle cose belle che sono tali e basta. La bellezza è fatta per goderne, non perché diventi utile. Alcuni di loro vengono per esempio dalle periferie, è queste realtà, a contatto con la natura, non le hanno mai vissute». Proprio poche settimane fa, ha fatto visita a Nisida il ministro per l'ambiente Costa, e nei prossimi giorni andranno anche dei tecnici del Ministero con l'obiettivo di creare delle sinergie ed avere supporto nella realizzazione di questo progetto. Il garante per i diritti dei detenuti in Campania, Samuele Ciambriello: «è' un'iniziativa bellissima che i ragazzi stanno realizzando, unica nel suo genere».

di **Roberta De Maddi**



La Valle dei Mulini, un piccolo paradiso minacciato dagli scarichi illegali

L'allarme delle associazioni:
«Scarsa sensibilità al problema»



Una dozzina di mulini e la natura incontaminata, un sofisticato sistema idrico per alimentare le macine, diverse sorgenti lungo il percorso, flora unica e fauna protetta. Circa due chilometri di verde, che dal centro cittadino si arrampicano su, verso i Monti Lattari, troppo spesso dimenticati e sfruttati per scarichi illegali e sversamenti di rifiuti, di ogni genere. Siamo a Gragnano, nella Valle dei Mulini, uno dei luoghi del cuore segnalati al Fai, da qualche anno riscoperti, ma ancora lontani dal recupero. Si parte dalla sorgente Forma, uno delle fonti più ricche d'acqua, che alimenta anche il torrente Vernotico, piccolo corso d'acqua che ha scavato per millenni la Valle dei Mulini, per arrivare a sfociare a Castellammare. Il Vernotico nasce incontaminato, mentre quasi tutta la sua acqua raggiunge Sorrento e Capri. Infatti, ora è poco più di un rivo, che si ingrossa con le piogge e che continua a raccoglie-

fogna a cielo aperto dall'odore nauseabondo. Qualche anno fa, quel tratto di torrente si colorò di blu: una ditta abusiva riversò nel corso d'acqua diverse taniche di vernici, uno spettacolo indecente. Tornando più su, dove la poca acqua è ancora limpida, si scoprono piccoli e grandi cumuli di rifiuti speciali. Per lo più elettrodomestici, pneumatici e scarti delle lavorazioni edili, ma in alcuni casi anche lastre di amianto e carcasse di animali. Un paradosso, visto che in quelle zone cresce una rara specie di felce, tra le più antiche presenti in Italia. E ancora ci sono esemplari di fiori che si trovano solo in quella porzione di vallata. L'opera di sensibilizzazione fatta da volontari e associazioni sta migliorando notevolmente la situazione. Negli ultimi cinque anni sono stati fatti passi da gigante grazie alle giornate di pulizia straordinaria organizzate da Legambiente, che vedono la partecipazione anche di realtà locali come la ProNatura e l'Asso-

ciazione Alfonso Maria Di Nola. Quest'ultima, presieduta da Giuseppe Di Massa, da qualche tempo è riuscita ad ottenere la gestione in comodato d'uso gratuito di due antichi mulini per il recupero strutturale di quella che è considerata un'opera di Ecologia Industriale unica al mondo e già attiva da metà del 1200.

Un piccolo miracolo è rappresentato dalla ristrutturazione del Mulino di Porta Castello di Sopra, che sta rivelando di volta in volta piccoli capolavori di ingegneria idraulica di epoca medievale.

Da quel periodo, quando Gragnano rientrava nel territorio della Repubblica Amalfitana, grazie ai tanti mulini costruiti lungo il corso del Vernotico e del complesso acquedotto che li alimentava, è iniziata l'attività molitoria che, nei secoli, ha consentito la nascita della città della pasta. In attesa del recupero dell'intera area, il problema ambientale resta quello principale. «Basterebbe cominciare ad incanalare gli scarichi nelle fogne già presenti a monte per evitare almeno l'inquinamento continuo della Valle. Almeno si riuscirebbe a preservare l'unicità di un luogo come questo» spiega Giuseppe Di Massa.

Per evitare almeno lo scarico di rifiuti, la soluzione per Di Massa è semplice: Bisogna sensibilizzare la gente e far capire ai gragnanesi che questo è realmente un patrimonio loro. Il gommista e l'operaio che scaricano rifiuti speciali nel greto del fiume danneggiano innanzitutto loro stessi senza riuscire a fare nemmeno questo grosso guadagno. Devono capire che queste cattive pratiche creano solo inquinamento che sicuramente non fa bene nemmeno a loro».

di **Dario Sautto**



Innovazione sociale, ecco il filtro che abbatte l'inquinamento industriale

Preinvel, startup di Grottaglie, ha vinto a Salerno la ERG Re-Generation Challenge

« La nostra realtà si trova alle porte di Taranto, alle porte dell'Ilva. La salute della città è contaminata. Ma il problema dell'inquinamento, purtroppo, non riguarda soltanto il nostro territorio: secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ogni anno nel mondo 570mila bambini muoiono per infezioni respiratorie legate alla cattiva qualità dell'aria. Vogliamo tutelare l'ambiente e i nostri piccoli, che rappresentano il futuro». Angelo di Noi è ingegnere e socio fondatore di Preinvel, startup innovativa a vocazione sociale di Grottaglie (Taranto), che ha sviluppato un filtro fluidodinamico che elimina micropolveri e inquinanti derivanti dalle emissioni dei processi industriali - centri siderurgici, raffinerie, acciaierie, termovalorizzatori - e civili, come le stufe a pellet. Lo scorso 31 gennaio, alla Stazione Marittima di Salerno, il progetto di Preinvel ha vinto la seconda edizione - aggiudicandosi un premio in denaro di 30mila euro - della ERG Re-Generation Challenge, business plan competition lanciata da ERG per individuare idee imprenditoriali in grado di apportare un contributo significativo in settori come la green e la sharing economy, l'innovazione sociale, le energie rinnovabili. «Oggi le normative ambientali impongono alle imprese la massima efficienza degli impianti di filtraggio, ma le soluzioni attualmente esistenti necessitano di una manutenzione

costosissima e presentano limiti funzionali importanti: i cosiddetti filtri a manica, per esempio, che funzionano come enormi aspirapolvere, sono dotati di microforature che non riescono a trattenere particelle al di sotto dei 6 micron. Se i microfori sono troppo stretti, d'altro canto, viene ostacolato lo stesso passaggio dell'aria», spiega di Noi, che insieme agli altri soci ha messo a punto un «sistema fluidodinamico che sfrutta il flusso delle emissioni gassose, concentrando all'interno di uno speciale filtro che accelera le particelle generando altissime depressioni. Quando le polveri risalgono lungo il percorso a spirale vengono risucchiate da queste zone di alta depressione e catturate con opportune trappole». La tecnologia di Preinvel, protetta dal brevetto internazionale, riesce a imprigionare particelle di dimensioni inferiori a 0,5 micron, pericolosissime per l'uomo, e non richiede la sostituzione periodica dei filtri, abbattendo di molto i costi per le aziende.

Tecnologia a servizio dell'ambiente - La ERG Re-Generation Challenge è stata promossa dal gruppo industriale italiano con il supporto tecnico di dpxel, innovation company milanese con focus nelle tecnologie digitali. L'evento di Salerno, organizzato con il contributo locale del Gruppo Sella, ha visto in gara dieci team provenienti da diverse regioni italiane, scelti tra i 180 che dpxel ha incontrato nel corso dello 'scou-

ting tour' - un viaggio a bordo del suo ufficio mobile, il Barcamper, che nei mesi scorsi ha fatto tappa in 13 città del Centro-Sud e delle isole alla ricerca di innovazione sostenibile. Nel corso della finale la giuria ha premiato anche Secure Shelter, startup di Perugia che si è classificata al secondo posto grazie ad un sistema di monitoraggio strutturale di edifici e infrastrutture: «Installiamo dei sensori sull'edificio, raccogliamo i dati e li mandiamo in tempo reale al nostro sistema, che li analizza mediante un algoritmo di intelligenza artificiale, registrando eventuali anomalie - dice l'amministratore, Tommaso Vicarelli -. In caso di irregolarità, i gestori di beni pubblici e privati iscritti alla piattaforma vengono avvertiti con una notifica, riuscendo così a effettuare una manutenzione predittiva». Sul terzo gradino del podio Nanolead, team di ingegneri chimici dell'Università di Palermo guidato da Rosalinda Inguanta, che ha brevettato una tecnologia di storage elettrochimico basata su elettrodi di piombo e biossido di piombo nanostrutturati, capace di produrre batterie molto più efficienti e durature di quelle comuni, che si caricano completamente in 6 minuti. «Le applicazioni vanno dalle fonti rinnovabili all'accumulo classico - chiarisce Inguanta -, fino alle stazioni di ricarica delle auto elettriche».

di Paola Ciaramella

Napoli capitale del riuso, dove la *munnezza* cambia vita e diventa oggetto di design

Un nome, una filosofia: Sheralo. Non buttarlo ma recuperarlo. Questo è lo slogan dell'associazione "Sheralo" che vuole promuovere il recupero di oggetti e materiali in disuso. Come raccontano gli stessi fondatori, in tutta Europa ci sono buone pratiche di "green economy" come ad esempio "La Recyclerie" a Parigi, dove oggetti che avremmo normalmente buttato, possono essere impiegati per crearne di nuovi, con una funzione ed uno scopo magari del tutto diverso da quello iniziale. Si chiama "Upcycling" e se vi chiedete cos'è, Massimo Guarino, uno dei tre fondatori "upcycler" vi risponderà così: «E' un recycling ma con l'upgrade». Cioè, non un semplice riciclo, ma un vero e proprio riutilizzo che possa diventare oggetto di moderno design. I tre ragazzi che hanno fondato "Sheralo" nel 2017, sono Massimo Guarino, ricercatore universitario, Francesco Marinelli, amministratore di condominio e Lucia Spaccaforno, architetto e designer. Giovani con background molto diversi fra loro ma che hanno in comune una passione: non sprecare e dare importanza all'ambiente. Hanno messo in campo le loro professionalità, la loro creatività e le loro energie in funzione di

un progetto comune. «La città di Napoli e napoletani - spiega Lucia - sono famosi anche per l'arte di arrangiarsi e quale modo migliore di essere artigiani in questo senso al passo con i tempi?». Una vera e propria forma di artigianato specializzata, non un semplice "handmade". Perché quella dell'upcycling è una filosofia che portano avanti da tempo. Già nel 2016 hanno vinto i contest per start up "Social Change Wave" e "Start Up Weekend Napoli", manifestazioni che hanno dato loro modo di acquistare i primi macchinari e far conoscere la loro iniziativa. All'epoca non si chiamava "Sheralo" ma "Munnezza Sharing", ed era stata pensata come una discarica digitale dove le persone potessero disfarsi dei loro oggetti in disuso a favore del riciclo. Ciò che realizzano infatti non è un semplice "art attack" come si potrebbe pensare, ma un vero e proprio lavoro di artigianato. «Bisogna conoscere i materiali - racconta Luca - sapere come lavorarli, per creare dei nuovi oggetti che possano essere riutilizzati dalle persone. Non c'è solo la creatività ma anche delle competenze specifiche, delle strumentazioni per creare dei laboratori che abbiano una validità è una filosofia che nasce un po' seguendo le impronte di Ikea, nel

senso che la soddisfazione sta nel vedere realizzati degli oggetti fatti con le proprie mani». Hanno creato delle sinergie per promuovere questi laboratori, dei workshop gratuiti che si tengono da Leroy Merlin. Il 13 e 14 aprile prossimi saranno ospiti della fiera del Baratto e dell'Usato alla Mostra d'Oltremare di Napoli e le loro creazioni saranno presenti, inoltre, nel locale "Slash" che dal centro storico si è spostato al Vomero dove inaugurerà in via Gemito e lì sarà anche possibile acquistarle. Ogni mese tengono un workshop gratuito nella chiesa dei Ventaglieri. Tra gli obiettivi futuri che si sono prefissi c'è sia quello di coinvolgere gli artigiani campani sia anche quello di promuovere iniziative che tendano a modificare determinate leggi che vigono nei centri di riuso. Nelle isole ecologiche attualmente non è possibile prendere degli oggetti, ma solo lasciarli. Invece sarebbe molto utile poter aver accesso per recuperare degli oggetti e ridimensionare la mole di rifiuti. «A Seoul esiste la "Upcycling Plaza", un vero e proprio enorme centro commerciale dedicato al riuso dei materiali, sarebbe bellissimo dichiarare i tre "upcycler" - poter realizzare qualcosa del genere anche a Napoli».

di **Roberta De Maddi**



Giornalisti all'inferno, opera prima di Andrea Manzi

«C'è qualcuno che vuole incastrarmi, facendomi apparire come il responsabile di un fatto gravissimo, che non ho ancora capito quale sia e nel quale non c'entro nulla». Spesso il confine tra corretta informazione e "corruzione" è molto labile. Specie quando si rischia di venire intaccati da fattori estranei dalla propria volontà. Allora si finisce col vivere in una specie di vortice infernale quotidiano, dove si fa fatica ad emergere e far trionfare la verità. Parte da questa riflessione una prima lettura di "Giornalisti all'inferno" (Europa Edizioni), opera prima di Andrea Manzi, cronista di razza, con anni di esperienza alle spalle: è stato redattore capo del quotidiano "Il Mattino", ha fondato e diretto "La Città" ed è stato vice direttore del "Il Roma". Autore di saggi e di libri di poesia, scrive da anni per il teatro. Insieme a don Aniello Manganiello è coautore di "Gesù è più forte della camorra", dal quale ha tratto un testo teatrale in via di allestimento. Presiede inoltre l'associazione "Ultimi per la legalità e contro le mafie".

Protagonista del romanzo è Carlo, giornalista cinquantenne con una vita sofferta, un'ex moglie cui è ancora molto legato e un dissidio interiore, affrontato lungamente in

analisi, che emerge di frequente nei suoi rapporti conflittuali con la professione e il potere. Il cronista si ritrova all'improvviso accusato di un omicidio avvenuto diversi anni prima, probabilmente legato a un oscuro evento del suo tormentato passato. Nella sua vita tutto assume sfumature incerte e inquietanti, intorno a un'umanità disperata e irredimibile, segnandolo ancora di più come un anti eroe inconsolabile, imploso in una cosmica solitudine e in un'abissale irrisolutezza. C'è tutto il microcosmo di chi fa questo mestiere in "Giornalisti all'inferno": dalle interminabili riunioni di redazione, alle telefonate inaspettate, alle notizie dell'ultim'ora che costringono a «ribattere» le pagine prima di andare definitivamente in stampa e c'è tutto il mondo di ognuno di questi cronisti, che quotidianamente sono esposti a insidie da cui non sempre hanno strumenti per difendersi. Ma soprattutto c'è l'esperienza di chi c'è stato e continua a esserci lungo le «barricate», in quel marasma editoriale dove la pluralità dell'informazione non sempre rispetta le regole.

E dove può accadere che chi scrive, come Carlo, il protagonista del romanzo, possa ritrovarsi suo malgrado ad essere inghiottito da quelle stesse notizie che insieme ai suoi



colleghi macina ogni giorno, spesso senza alcuna tutela. Un libro da leggere tutto d'un fiato per provare a vestire i panni di una categoria che non è affatto una casta.

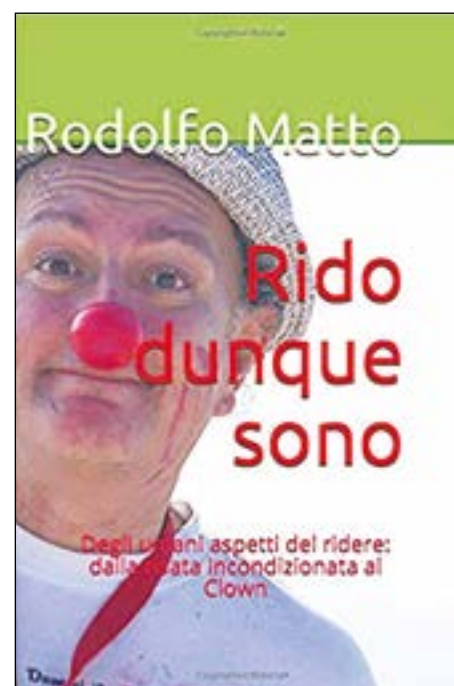
di **Giuliana Covella**

Elogio della risata: l'esordio letterario di Rodolfo Matto

«Rido dunque sono». Degli umani aspetti del ridere: dalla risata incondizionata al Clown. Questo il titolo del primo libro di Rodolfo Matto, attore, regista, clown e gelotologo, considerato a giusta ragione uno dei maggiori esponenti italiani dello Yoga della Risata. Il libro vuole essere un contributo alla riflessione sulla risata, uno straordinario dono che ciascuno di noi possiede, ma anche all'utilizzo che ciascuno può farne portandone sempre di più nella propria vita e alle possibilità che ci offre per viverla al meglio. Lo fa ponendo l'attenzione sul valore e sul pensiero che gli uomini hanno elaborato intorno al ridere; analizzando, l'importanza del ridere per l'essere umano nei suoi aspetti e nelle sue implicazioni; sulla gelotologia e sulla terapia del ridere; sulla risata incondizionata e sul ridere come metodo; sul clown come dimensione umana di assoluta purezza e sulla clownterapia. Del resto, il riso ha una straordinaria importanza nella relazione, un accenno di sorriso a volte vale più di un discorso, sblocca momenti anche complicati e spesso aiuta a chiarire circostanze che i dialoghi non riescono ad analizzare con lucidità e scioglie

situazioni che la serietà non risolve. Ridere, inoltre stabilizza, il nostro stato d'animo e ci restituisce benessere fisico, mentale e spirituale. Da sempre l'uomo, attraverso i suoi filosofi più rappresentativi, si è interrogato sul ridere e, dall'inizio degli anni sessanta, ha iniziato a studiarlo in maniera scientifica. Ed è per questo che Rodolfo Matto, indiscusso esperto della materia, ha voluto mettere per iscritto quello che sa e quello che pensa sulla risata, a cominciare dalla sua esperienza personale. Da anni, Matto lavora alla diffusione del ridere e del sorridere in molti settori: salute mentale, scuola, aziende, disagio fisico, tossicodipendenza, carceri minorili, cooperazione internazionale, genitorialità, relazioni e cura, all'interno di in molte strutture sia sociali (scuole, istituti, aziende, l'Istituto Penale Minorile di Nisida, OPG di Secondigliano, strutture di accoglienza per rifugiati, centri sociali, associazioni) che sanitarie (ospedali, reparti oncologici, l'Istituto Nazionale dei Tumori IRCCS-Fondazione "Pascale", la Fondazione "Komen", varie A.S.L. all'interno dei Dipartimenti di Salute Mentale e dei SERT). Il libro è disponibile su Amazon.

di **red. comilsoc.**



Laboratori Red&Next2019

Responsabilità Etica e Diritto & Nuova Economia per Tutti

Laboratori attivati dal CSV Napoli - Centro di Servizio per il Volontariato di Napoli e provincia, grazie alla collaborazione tra i corsi di laurea STIM e CLEA dell'Università Federico II di Napoli e il Consorzio Promos Ricerche.

I percorsi si propongono di formare ed informare futuri manager ed operatori del Terzo Settore, gli studenti e i volontari sull'importanza dei Sistemi di Gestione sostenibili, sulle problematiche legate alla loro integrazione e sulle opportunità per le imprese derivanti da politiche aziendali eticamente orientate.



6 marzo 2019 8:30 - 10:30

Presentazione dei Laboratori

Renato Briganti, Mauro Sciarelli, Valentino Bobbio
Attilio Montefusco, Nicola Caprio, Giovanna De Rosa
c/o Federico II - Aula A3/G5

08 marzo 2019 11:00 - 17:00

Nuova Economia per tutti (HACKATHON)

Leonardo Becchetti, Luca Raffaele
c/o Ex Area Nato - Parco San Laise, Ed B - Bagnoli

13 marzo 2019 8:30 - 12:00

Responsabilità, Legalità e Giustizia

In ricordo di Don Peppe Diana e delle vittime innocenti delle mafie
Roberto Vona, Leandro Limoccia, Giuseppe Cimmarota
Augusto Di Meo, Bruno Vallefuoco, Mauro Sciarelli
c/o Federico II - Aula G5

20 marzo 2019 8:30 - 10:30

Sistemi gestionali

Attilio Montefusco
c/o Federico II - Aula A3

28 marzo 2019 10:00 - 13:00

ENERGYMED

Renato Briganti, Attilio Montefusco
Mostra D'Oltremare

29 e 30 marzo 2019 10:00 - 18:00

Festival dell'Economia Civile

Fortezza da Basso - Firenze

05 aprile 2019 14:00 - 17:00

Finanza etica

Renato Briganti, Alex Zanotelli
c/o Federico II - Aula Disabato

10 aprile 2019 10:00 - 12:00

Il Bilancio Sociale

Mauro Sciarelli
c/o Federico II - Aula A3

17 aprile 2019 11:00 - 13:00

Co-Progettazione e Responsabilità Sociale Condivisa

Giovanna De Rosa, Valentina Grassi
c/o Federico II - Aula A3

8 maggio 2019 8:30 - 13:00

Decrescita Responsabile

Serge Latouche

Conclusioni Laboratori

Renato Briganti, Attilio Montefusco,
Amedeo d'Angelo, Nicola Caprio,
Giovanna De Rosa
c/o Federico II - Aula A3

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Gli incontri sono gratuiti.

Per partecipare compilare l'apposito form online sul sito www.csvnapoli.it attraverso il quale sarà possibile iscriversi anche al singolo seminario e prenotare l'attestato di partecipazione, previa verifica delle presenze.

La felicità è il riflesso di un sorriso

#diventavolontario



csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
L'ESCLUSIVA

CSV 
centro di servizio per il volontariato